

Anno I — Fasc. 8.  
1° Agosto 1899.

# Rivista Critica

## del Socialismo

### SOMMARIO :

- I. — Intorno al Matrimonio DISCIPULUS — A. M. MOZZONI pag. 673
- II. — Questioni di attualità :
- Per un programma concorde dei partiti popolari . . . . . » 683  
        G. SIGNORINI  
        A. LABRIOLA  
        E. LEONE  
        S. MERLINO
- La Crisi del Socialismo francese . . . . . » 693
- III. — Frammenti d'Etica :
- La psicologia del Magistrato . . . . . » 697
- IV. — Organizzazione dei servigi pubblici :
- Il Ministero della P. I. . . . . G. SIGNORINI » 701  
    Organizzazione del Credito Agrario F. MALATESTA COVO » 705
- V. — Inchiesta sul Socialismo :
- La legge di bronzo dei salarii e i Marxisti CH. AVRIL » 721  
    Sulla caduta del saggio di profitto . . . . E. LEONE » 733
- VI. — Cronache. :
- Politica internazionale. . . . . Prof. L. FABIANI » 746  
    Politica italiana . . . . . » 749
- VII. — Rivista dei periodici G. CAIVANO — G. DE GENNARO . » 753
- VIII. — Bibliografia . . . . ART. LABRIOLA — G. PITTALUGA » 758

ROMA

7 — Via Belsiana — 7

#### Prezzo del Fascicolo

Italia . . . . L. 1 —  
Estero . . . . » 1,25



Chi non intende abbonarsi respinga il fascicolo

---

## E' scaduto da un pezzo

il primo semestre di abbonamento. Gli abbonati semestrali sono pregati di favorirci l'importo del 2° semestre, pagabile anticipatamente.

Facciamo un'ultima, viva sollecitazione a coloro che avendo ritenuto dal 1° al 7° fascicolo, senza respingerne alcuno, non si sono finora messi in regola con l'Amministrazione.

Ripetiamo che noi li riteniamo, se non legalmente, certo moralmente obbligati.

Noi non abbiamo chiesto sussidii, nè aperto sottoscrizioni: ma confidavamo e confidiamo che ognuno adempia al proprio dovere.

Altrimenti, come noi potremo adempiere al nostro?

### Abbonamento eccezionale

PER SOLE LIRE OTTO

verranno spediti gli arretrati  
e sarà continuata la spedizione  
della **RIVISTA** fino a tutto il **1899**

Quelli che hanno ricevuto gli ultimi fascicoli e non li hanno respinti, sono pregati farci sapere se desiderano i fascicoli arretrati, e nello stesso tempo rimetterci l'importo del loro abbonamento.

Non volendo abbonarsi, vogliano rimetterci il prezzo dei fascicoli ritenuti.



# RIVISTA CRITICA DEL SOCIALISMO

---

## Intorno al matrimonio.

---

### 1.

Ho ricevuto da Ginevra la seguente lettera-circolare (traduco dal francese letteralmente):

« *Compagno,*

« La Famiglia Universalista ha l'onore di annunciarvi che essa unirà, il 14 luglio prossimo, co' vincoli sacri del *Matrimonio libero*, Emma-Marcella Teissier, di Tolone, figlia maggiore, secondo la carne, di Maria di St. Rémy, e, di adozione di Giuseppe Bobinger, di Cuers, e Antonio Uliano, di Nocera, figlio, secondo la carne, di Salvatore Uliano, e, secondo l'Universalismo, di Maria di St. Rémy.

« La cerimonia avendo luogo senza intervento di officianti, di Preti, nè di Funzionarii governativi, noi ci facciamo un dovere di pregarvi di volere dar notizia di questa unione libertaria a tutti i nostri amici e compagni, che noi potessimo per avventura dimenticare ».

« *Gli Universalisti* ».

Pubblicando questa lettera, credo di ottemperare, nel miglior modo che per me si possa, al desiderio degli « Universalisti », sebbene io personalmente non conosca nè il signor Uliano, nè la signorina Teissier, nè i rispettivi loro genitori, *secondo la carne e secondo l'Universalismo*; anzi debbo confessare che non intendo bene il significato di questa ultima espressione, perchè ignoro completamente le dottrine dell'Universalismo, anzi ignoravo, fino al momento in cui mi pervenne la lettera, l'esistenza di una comunità, o scuola, o associazione che s'intitolasse dall'Universalismo.

Se ora qualcuno tra gli Universalisti vorrà dissipare l'ignoranza mia e, credo, di molti fra' lettori della *Rivista*, mi mandi una esposizione chiara e succinta delle sue idee, ed io la pubblicherò.





Frattanto la lettera riferita non solo non ha dissipato i dubbii che da parecchio tempo ho concepito intorno a quello che dovrebbe essere l'ideale del matrimonio e della famiglia, ma li ha singolarmente accresciuti.

Perchè, mi son detto io -- e credo che molti lettori avranno fatta la stessa osservazione -- gli Universalisti hanno tanto a cuore che gli amici e i compagni, sparsi sulla superficie del globo, sappiano che il signor Uliano e la signorina Teissier si sono uniti in libero matrimonio?

Una ragione ci dev' essere.

Non forse, perchè essi sentono che l'unione matrimoniale è un fatto troppo importante per l'individuo e per la specie, per poter essere considerato come una *faccenda puramente privata*?

Non forse perchè essi sentono - se pure non confessano apertamente a sè medesimi -- che una garentia sociale è necessaria, un freno morale al trasmodare delle passioni dell'individuo, e desiderano perciò porre la unione *libera* sotto la protezione dell'opinione pubblica, od almeno dell'opinione degli amici e dei compagni?

La cerimonia, informa la Circolare, ha luogo senza preti, senza officianti, senza funzionarii governativi, ma, suppongo, con l'intervento di persone autorevoli del consorzio universalista; e non parendo una tale cerimonia agli stessi Universalisti abbastanza solenne, essi la completano mandando agli amici e compagni tutti, e pregando gli amici e compagni tutti di trasmettere ad altri loro amici e compagni, la notizia.

Ora io non so se una solennità valga meglio dell'altra; non so nè mi preme sapere se, come mezzo di rendere pubblica ai proprii amici e ai proprii concittadini l'unione che si contrae, la Circolare litografica valga meglio di una annotazione dell'avvenimento nei registri dello Stato Civile.

La questione della forma è secondaria.

Ciò che importa sapere è se l'unione matrimoniale deve essere monogamica e costante, o promiscua e passeggera, se e quale contenuto morale essa abbia, se cioè da essa nascono diritti e doveri e quali, e se i diritti e i doveri coniugali e familiari devono essere considerati come socialmente obbligatorii, vale a dire se devono essere muniti di una qualche sanzione positiva.



La pubblicità che gli Universalisti desiderano dare all'Unione matrimoniale indica che, nella loro opinione, il matrimonio deve essere monogamico e costante.

Crederei di far torto al sig. Uliano e alla sig.na Teissier, pur non conoscendoli personalmente, se li ritenessi capaci di diramare,



domani o doman l'altro, ciascuno per conto suo, una nuova Circolare matrimoniale ai loro amici!

Il matrimonio dev'essere costante: se no, somiglia troppo alla prostituzione.

Si ha un bel dire che l'amore dev'essere libero, perchè non si comanda al cuore; e che l'uomo deve poter soddisfare il bisogno sessuale come meglio gli talenta, perchè è un istinto di natura, e non si riesce, anche volendo, a soffocarlo.

L'uomo ha imparato e impara, vivendo in società, a disciplinare gl'istinti di natura e i bisogni fisiologici.

Il selvaggio appaga la sua fame in modo disordinato e talvolta eccessivo: oggi vi sono perfino delle leggi, che proibiscono la vendita di cibi guasti e che puniscono l'ubbriachezza.

Così l'istinto sessuale era soddisfatto dall'uomo primitivo sulla prima donna che veniva in suo potere, e in modo brutale, anzi più che brutale, perchè anche gli animali superiori sono guidati nella scelta sessuale da un sentimento estetico, e hanno riguardo alle conseguenze prossime dell'unione sessuale.

L'uomo, che ha più intelligenza, deve perfezionare e viene perfezionando sempre più la scelta sessuale. L'amore di oggi è un sentimento complicatissimo e assai raffinato, rispetto all'amore primitivo.

Il selvaggio prende qualunque donna: l'uomo contemporaneo cerca la donna che risponda ad un suo ideale, più o meno elevato. Il che vuol dire che dalla promiscuità si è proceduto verso l'individualizzazione delle relazioni sessuali — e non viceversa.

L'uomo contemporaneo poi guarda non solo alle conseguenze prossime, ma anche alle conseguenze lontane di ogni suo atto in generale, e specialmente dell'unione matrimoniale.

Egli pensa ai figli che nasceranno dal matrimonio, alla possibilità di sostentarli e di educarli (dove certe pratiche malthusiane oggi in voga, che rispondono al sentimento della responsabilità paterna), pensa alla protezione, di cui essi avranno bisogno nei primi anni della loro vita.

L'unione, che contraggono due persone di diverso sesso, non ha il solo scopo della soddisfazione del sesso, ma anche quello della reciprocità delle cure e dei servizi; tanto che fra' coniugi si stabilisce una comunità d'interessi per cui praticamente ciò che è dell'uno è anche dell'altro, non potendosi concepire una ineguaglianza di condizione dove è tanta intimità di vita e tanta « parentela di anime »

Tutto ciò deve esser tenuto presente, quando si discute intorno alle modalità del matrimonio; perchè questo deve essere organizzato in modo, che tutte le sue finalità primarie e secondarie possano essere raggiunte, non dev'essere organizzato (come taluni vogliono



con esclusivo riguardo al bisogno e al piacere sessuale dell'uomo e della donna.

Il bisogno e il piacere sessuale possono trovare la loro soddisfazione anche fuori il matrimonio. Questo avviene oggi e continuerà ad avvenire; perchè non tutti gli uomini e non tutte le donne possono contrarre un'unione matrimoniale, con gli obblighi ad essa inerenti, e non tutte le unioni durano fino alla senilità dei due coniugi, e da ultimo l'istinto genesiaco può essere più prepotente in un individuo e meno in un altro. Quindi è probabile che il sentimento egoistico, di possesso esclusivo reciproco, la gelosia in una parola, verrà attenuandosi sempre più.

Ma non per questo cesserà la ragione di essere del matrimonio. Questo serve: 1° a frenare il senso per il perfezionamento dell'individuo (l'abuso della sensualità, come il non uso, ha conseguenze funeste per la salute fisica e per lo sviluppo intellettuale dell'uomo), 2° ad eliminare occasioni di lotte e a rendere quindi possibile la convivenza sociale; 3° a dare una protezione efficace all'infanzia, e 4° a sviluppare negli uomini tutti il sentimento di solidarietà.

L'umanità, com'è oggi, non ci pare che possa rinunciare ai vantaggi di questa istituzione.

\*••

Nella società futura può darsi che se ne possa fare ammeno. Se la società assicurerà il lavoro e l'assistenza a tutte le persone e dei due sessi e se essa provvederà al sostentamento e all'educazione di tutti quelli, che verranno al mondo, certo molte delle funzioni attuali del matrimonio e della famiglia cadranno in disuso e l'organo subirà corrispondenti modificazioni.

Può darsi che in un lontano avvenire l'uomo amerà come pensa, senza vincolo di sorta; e parimenti che egli mangerà come respira, senza sforzo apparente.

Frattanto, oggi, anche gli Universalisti riconoscono i « vincoli sacri » del matrimonio.

La circolare, sopra riprodotta, parla precisamente di « vincoli sacri del matrimonio libero ».

La frase ha un certo sapore di contraddizione, ma insomma si ammette che col matrimonio, comunque contratto, si formino vincoli *sacri*, val quanto dire obbligatori al più alto grado.

Il primo vincolo sarà quello che deriva dalla promessa, che si fanno tutti gli amanti, di amarsi eternamente. Certo questa promessa non si può prendere alla lettera. Non si comanda al cuore. Ma pure noi diciamo che il figlio ha *obbligo* di amare e rispettare i genitori; e chiamiamo *snaturati* i genitori che non amano la loro prole. Dunque vi può essere un *obbligo* di amare; obbligo morale, s'intende, non giuridico.

È vero che al cuore non si comanda; ma è pure vero che l'a-



more, se è vero, dura, almeno nella maggior parte dei casi, e si diffonde per tutta l'esistenza; e che l'amore, che non dura, non era vero amore; quindi la questione non è già se l'unione matrimoniale debba continuare a sussistere, quando è venuto meno l'amore tra coniugi; ma se sia lecito contrarre matrimonio senza vero amore, per una momentanea accensione dei sensi. D'altronde, allorchè l'amore cessa in uno dei coniugi, può darsi che non cessi contemporaneamente anche nell'altro; siccome non ci si distacca da un essere, che si ama, senza dolore, così non si deve fare strazio degli affetti altrui. Un *dovere* di amore reciproco, dunque tra' coniugi bisogna riconoscerlo, benchè non se ne possano precisare i limiti.

Degli altri vincoli *sacri* del matrimonio ho già parlato. Gli Universalisti non li dichiarano, ma neppure li negano.

Io sono convinto che essi non intendono affatto scemare, anzi intendono accrescere il *contenuto morale* del Matrimonio.

•\*•

Ciò che oggi induce all'Unione libera è l'assurdità e iniquità della legge attuale, che dichiara indissolubile l'Unione, che nega la rescissione del vincolo matrimoniale anche quando viene meno la possibilità di adempire al fine del matrimonio, e che impone alla donna di seguire per forza il marito. E' pure ingiusta la legge quando, nel regime dotale, mette i beni della donna, od almeno le rendite, nelle mani del marito, ed in altri modi sottomette la donna all'uomo. Infine è riprovevole il formalismo della legge, che deriva i diritti e i doveri più dalla *formalità* che dal *fatto* del matrimonio; donde il non riconoscimento degli obblighi nascenti da unioni illegittime.

Tutto ciò è da correggersi, ma non bisogna in odio ai vizi del sistema attuale negare il contenuto morale del Matrimonio e della famiglia.

Il progresso sociale consiste, non già nello sciogliere i vincoli che legano gli uomini, ma nell'accrescerli; nel sistemare i loro rapporti; nel precisare l'idea del bene e del male; nell'astrarre da' casi particolari principii regolatori della condotta e nel dare a questi principii una sanzione che può essere puramente morale (come la lode o il biasimo che accompagna date azioni), e può essere anche sociale e giuridica.

Chi non mantiene la parola data, perde la stima e la fiducia dei suoi concittadini; ma chi, potendo, non paga i debiti contratti, può esser espropriato de' suoi beni.

Chi dice una menzogna, è biasimato: ma se la menzogna è un falso testimonio, che faccia condannare un innocente, egli è processato e punito come calunniatore.

Così nel matrimonio e nella famiglia vi sono doveri di pura coscienza, e ve ne sono altri, cui spetta una sanzione positiva.



Questi ultimi sono quelli che rispondono a gravi interessi sociali.

Io credo che il matrimonio si verrà spogliando della forma rigida, che riveste oggi, dell'indissolubilità, della voluta soggezione della donna all'uomo; ma il suo contenuto etico si accrescerà; i doveri del matrimonio e della famiglia saranno meglio determinati e meglio garentiti.

DISCIPULUS.

(Merlino)

## II.

Il problema del matrimonio e, in generale, delle relazioni tra l'uomo e la donna — problema che risurge in tutte le epoche di transizione — è trattato sotto un aspetto peculiare in un libro recente di Guglielmo Gambarotta dal titolo: « L'Adulterio e la teorica dei diritti necessari » (Milano, 1899).

L'A. premette una teorica generale di filosofia positiva del diritto, che non è qui il luogo di esporre; e passando all'oggetto particolare del suo studio, riscontra la verità di que'la teorica nella storia dell'adulterio e nella concezione morale di esso, ispirata al criterio dell'utile.

L'uomo, che con la forza si era appropriata la donna, la tratta come preda — conquista — proprietà — e l'adulterio col quale si sottrae, o è da altri sottratta al marito è considerato come il furto — punito come tale. Nella grande varietà di luoghi, tempi, costumi e gradi di civiltà l'A. riscontra invariato e costante nell'adulterio, per il trattamento che gli è fatto, il concetto del furto.

Oggidi benchè non si ammetta alienazione della persona umana, pure la sposa è tuttora considerata come proprietà del marito; e le lente ed esigue riforme che ogni nuovo codice sancisce nel senso di affermare la personalità della donna non sono ancora riuscite a togliere questo concetto informatore dei rapporti fra la moglie ed il marito.

Infatti benchè le nostre leggi dichiarino per i coniugi reciproco il dovere di fedeltà, la definizione dell'adulterio del marito e la definizione dell'adulterio della moglie dicono chiaramente qual diverso significato abbiano l'uno e l'altro pel legislatore. Per la legge l'adulterio non è la violazione di un diritto che per legge biologica compete al maschio sulla femmina ed alla femmina sul maschio — bensì l'adulterio della donna è la sottrazione di cosa che appartiene all'uomo — mentre l'adulterio dell'uomo non è tale se non in quanto vi sia scandalo e notorietà — cioè offesa non alla sposa, ma alla società ed al concetto sociale dell'ordine delle famiglie.



In ordine alla teorica dei diritti necessari l'A. constata che l'uomo ha dritto alla donna, come la donna ha dritto all'uomo pel soddisfacimento del bisogno genesiaco ai fini della natura. La legge riconosce all'uno ed all'altra il diritto all'amore, epperò ogni contratto che fra i due si convenisse sarebbe giuridicamente giusto — e giuridicamente libero per entrambi.

Non è però eguale per entrambi la libertà morale.

L'uomo davanti al contratto ha la scelta fra il celibato e le nozze. Il celibato gli consente l'ampio sfogo dei bisogni genesiaci. Ha quindi la libertà morale. Monopolizza rispetto alla donna tutto il lavoro utile e lucroso. Ha perciò anche la libertà economica. Libero sotto ogni rapporto, egli è un contraente libero.

Ma questi vantaggi non militano per la donna, la quale, per ragioni ataviche, tradizionali, convenzionali non ha la libertà morale — dacchè l'amore non le è consentito che nel matrimonio e dacchè per la sua dipendenza dalla famiglia e la sua esclusione dalla grandissima parte del lavoro utile, non ha la libertà economica.

La donna non è quindi nel contratto un contraente libero.

L'A. chiama quindi il matrimonio pseudo-contratto in quanto la deficienza di libertà morale nella donna gli toglie validità.

•\*•

Tutte queste premesse chiamerebbero, come deduzione proporzionale, ben altre proposte da quella sola della quale sembra l'A. accontentarsi.

Egli vuole il divorzio come compenso dovuto alla donna che non fu libera nel contratto, e gli pare che questo accomodi discretamente le cose.

Pur rendendo ampia giustizia ai sentimenti equi e generosi dell'A. e tenendo conto del possibile nei nostri tempi, leggi e costumi; non mi parrebbe navigare nelle nuvole accennando a riforme che avrebbero *in certa misura* efficacia preventiva, il che mi pare preferibile al tardo e imperfetto rimedio del divorzio — il quale pecca in massima dello stesso peccato del matrimonio indissolubile — è cioè misura troppo rigida, troppo assoluta.

Pure ammettendolo con relativa facilità, nei casi nei quali non essendovi figli la questione manca degli elementi che ne fanno la massima scabrosità — mi pare in molti casi avventato — quando figli ci siano.

Stimerei più armonica col nostro stato sociale, colla varietà e complessività della vita moderna, col punto di evoluzione dell'etica nelle coscienze, e con tutti quegli elementi morali che, in noi e fuori di noi, si muovono e imperano in questa epoca di transizione, conferire all'istituto del matrimonio e all'istituto della separazione legale la snodatura che non hanno.



•\*•

La indissolubilità del matrimonio discesa dall'idea religiosa era regolo rigido al quale tutto dovea piegare e come la ragione sua era al di fuori della natura umana, era naturale che non avesse riguardo alle idiosincrasie nè alle psicopatie individuali, nè a contingenti o contingibili, nè a cosa nessuna.

Alla formula « Uno con una e per sempre » fa novo ostacolo nel nostro tempo, lo sviluppo grandissimo dell'individualismo — la complessità delle ragioni sociali — la progressiva scomparsa della idealità religiosa.

Lo sviluppo sempre più accentuato della coscienza individuale — in antitesi alla antica unità della fede — crea una casistica sempre più ricca contro quel precetto assoluto, una grande varietà di ripugnanze e una diminuzione generale di tolleranza.

Gli spiriti che un tempo sonnecchiavano nella fede e le si sottomettevano con la passività di chi sa di non poter discutere, non potevano sentire nella discrepanza ed incompatibilità della convivenza coniugale la intollerabilità che comunica all'intelletto la chiara visione di una felicità contesa o di una miseria imposta da una forza la cui ragione o i cui scopi sono fuori dell'uomo e non curanti di lui, del suo temperamento, del suo naturale impulso, del suo benessere, malgrado le leggi che vediamo imperanti nella natura e alle quali esseri a noi inferiori si abbandonano con larga spontaneità.

L'epoca, altresì, nella quale viviamo crea simpatie, attrazioni e repulsioni vivissime acutizzate dalle condizioni speciali alla società presente agitata da problemi di natura estrema. Il parteggiare, sia pure inconsciamente, per certe correnti intellettuali anzi che per certe altre, importa una così diversa e pressochè antitetica predisposizione degli animi e così disparate iniziazioni morali da acutizzare i casi sempre più numerosi e varî della incompatibilità.

•\*•

D'altro lato non può disconoscersi che iniquo e sommamente nocivo al consorzio sociale sarebbe il cercare la soluzione dell'arduo quesito senza mettere a capo del conto le conseguenze morali e materiali che ne conseguono ai figli pel principio imprescrittibile della responsabilità naturale e legale.

•\*•

La legge è sempre la sanzione di fatti — Ora per molti in Italia la idealità religiosa è ancora viva e fresca. Perchè non ammetterebbe il legislatore anche la forma di matrimonio puramente religioso ?

Disciplinato dal dritto naturale economico — espressione di un



libero ed intero consenso e di una assoluta spontaneità da parte dei nubendi, questa forma di matrimonio renderebbe la loro convivenza rispettabile di fronte alla Società, pur non creando vincoli giuridici fra i coniugi in faccia alla legge — la quale però dovrebbe riconoscere ai figli di questa unione la intera veste giuridica dei figli legittimi.

—\*—

E perchè la legge non riconoscerebbe nel concubinato una terza forma di matrimonio — matrimonio di fatto — legittimandone i figli — pur lasciando liberi da vincoli legali e nei soli rapporti di fatto i conviventi; liberi questi di regolare con privata convenzione i loro reciproci rapporti?

Oltrechè queste diverse forme di matrimonio scongiurerebbero in parte la piaga crudele e dilagante dei figli senza famiglia; affermando la paternità dappertutto dove ha per sè l'evidenza — esse inviterebbero moltissimi repugnanti alle forme troppo assolute del nostro matrimonio civile a crearsi una famiglia, con beneficio dell'ordine sociale sotto i diversi aspetti, morale, politico, economico e sanitario.

Tenuto conto delle ribellioni della natura umana contro le compressioni troppo rigide, questi matrimoni, che pur tutelando i figli, lasciano aperta ai coniugi la gran porta della libertà non sarebbero, per avventura, i più infelici.

—\*—

Ai coniugati secondo il Codice Civile si offre in caso di incompatibilità l'istituto della Separazione legale che del matrimonio ha tutti i vincoli senza averne i benefici — mentre regala ai figli la massima parte dei danni del divorzio.

Perchè l'istituto della Separazione legale sia rimedio efficace ad una convivenza divenuta impossibile abbisogna esso pure di una riforma.

Perchè la separazione legale non sarebbe la soppressione *temporanea*, ma vera e reale, degli effetti del matrimonio?

Ove la moglie abbia fornito la prova di non essere incinta all'epoca della separazione, o posteriormente di essersi sgravata del frutto del matrimonio, perchè non sarebbe ella perfettamente libera nella persona e negli averi — salvi sempre i rapporti e i doveri verso i figli?

E perchè il marito continuerebbe ad essere il gerente responsabile dell'aumento eventuale della famiglia, ogni voltachè sia cessata la convivenza che dà fondata presunzione e legale evidenza alla di lui paternità?

E perchè la legge manterrebbe fra i due separati quei rapporti di tutore e tutelata, rispetto agli averi, che sono per lo più il terreno sul quale il malanimo e la irritazione reciproca trovano esca a rinfocolarsi ed a perpetuarsi?



Ove la separazione legale fosse ridotta a significare ed essere veramente una soppressione di fatto del matrimonio, la quale nello spirito della legge sarebbe temporanea e potrebbe cessare ad ogni istante purchè dai coniugi lo si volesse, senza che la legge improvvida gettasse fra la loro discordia il tizzo ardente di dritti-doveri e sospetti irritanti, non pare, per avventura, che questo istituto riescirebbe in qualche caso a rinverginare col tempo gli antichi affetti fra i separati?

Togliere al matrimonio ed istituti relativi la rigidità e la violenza — snodarli — ed informarli alla maggiore adattabilità alla natura ed alle coscienze, pare debba essere il criterio semplice e direttivo del pensiero riformatore, dacchè ciò che è sofisma nel pensiero diventa violenza nell'azione.

•\*•

Le nozze furono disciplinate con una infinita varietà di criteri e di forme — ma mentre le forme furono svariate, sostanzialmente l'umanità in tutti i tempi e in tutte le latitudini crebbe nella famiglia. E però il legislatore anzichè dischiudere alla famiglia l'avarco e arduo pertugio del matrimonio civile, e buttarne insipientemente al di fuori a milioni gli esseri umani, dovrebbe spalancare alla famiglia quante porte è possibile.

Mentre le riforme si fanno aspettare, l'abisso fra le coscienze e la legge si dilata e quelle infirmano questa.

•\*•

Chiudendo la lunga digressione sono lieta di constatare che il Gambarotta è un ingegno ordinato, diligente, sincero ricercatore della giustizia. È consolante che la giovine generazione produca codeste intelligenze, preziose promesse di un avvenire irradiato da alte idealità, sul declinare della generazione presente putrefatta nell'affarismo, senza genio e senza ideali.

ANNA MARIA MOZZONI.

